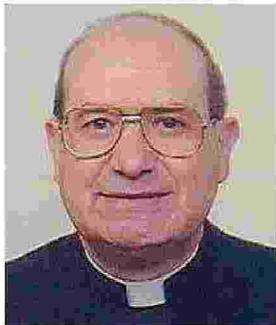


A ROVEREDO IN PIANO

La Grande Guerra di Celso Costantini

Il centenario della Grande Guerra viene celebrato, a Roveredo in Piano, con una iniziativa che mette assieme la parrocchia, la società filarmonica, gli alpini e l'amministrazione comunale.

«L'eccezionale opera di Celso Costantini nella prima guerra mondiale» è il titolo della speciale serata, venerdì alle 20.45, nell'oratorio parrocchiale di Roveredo in Piano. Relatore, il professor Bruno Fabio Pighin, uno tra i massimi esperti della figura dell'illustre cardinale e nunzio apostolico originario di Castions di Zoppola. Nel corso della serata sono previsti intermezzi



monsignor Bruno Fabio Pighin

musicali del Coro Ana Montecavallo di Pordenone e della Società filarmonica di Roveredo in Piano.

Il porporato documentò la "sua" prima guerra mondiale nelle pagine del diario "Foglie secche". All'epoca si trovava ad Aquileia prima e sulla linea del Piave poi. Particolarmente interessanti le pagine su Gabriele d'Annunzio a Fiume, dove Costantini fu inviato come amministratore apostolico riuscendo a scongiurare un bagno di sangue alla città. Questo diario è stato raccolto, ordinato, studiato e pub-

blicato da monsignor Bruno Fabio Pighin, docente di diritto canonico nella facoltà San Pio X al Marcianum di Venezia, nell'autunno di tre anni fa. Pighin ci fa conoscere, attraverso le parole dello stesso Costantini, il suo primo interesse per l'arte, in particolare cristiana, che coltivò anche come scultore e gli valse nel corso della prima guerra mondiale la nomina a parroco di Aquileia e conservatore della basilica.

Agli anni giovanili e di formazione è dedicata la prima parte della pubblicazione. Nella seconda, invece, intitolata "Ortiche" si lascia spazio al Costantini sacerdote. Il suo coinvolgimento nella Grande Guerra e la missione, in qualità di delegato apostolico, nella Fiume in cui si era insediato D'Annunzio, sono i temi della terza e della quarta parte dell'eccezionale testimonianza. Costantini media tra le correnti del clero di lingua italiana, portato a parteggiare per D'Annunzio, e quello croato, tendenzialmente ostile. Costantini scrisse il libro in Cina dove fu mandato dal 1922 al 1933 per favorire la nascita di un clero indigeno. (e.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

